J.M.J.

Oristano, 08 dicembre 2020

Anno di San Giuseppe: Dicembre

I. Con Cuore Di Padre

San Giuseppe: Il Santo più vicino a Gesù e a Maria, nello splendore della sua santità nascosta, è il Custode dei misteri divini. Il più nascosto tra i Santi, unico nella grazia e nell'ufficio, l'ombra dell'Eterno Padre (P. F.P).

Carissime Sorelle,

Con il cuore colmo di gioiosa riconoscenza a Papa Francesco per il dono della bellissima Lettera Apostolica su san Giuseppe, voglio avviare con voi una riflessione mensile su San Giuseppe perchè ci aiuti a capire e ad accogliere la ricchezza della sua persona perché, come lui ha vissuto la paternità, anche noi viviamo la maternità consacrata.

Anche Padre Prinetti avrebbe gioito tanto, come sicuramente gioisce in cielo, per questa Lettera Apostolica. Egli si rallegrava ogni volta che la Chiesa celebrava san Giuseppe. In occasione del 19 marzo cosi scrive alla Comunità di Genoni: *Come dobbiamo essere contente che san Giuseppe sia dappertutto tanto onorato e glorificato! Come dobbiamo procurare di onorarlo, ringraziando il Signore di tutte le grazie straordinarie che ha concesso a Lui, e della gloria chi gli è resa in cielo e in terra* (Mem.Fam. pag 75).

Con questa riflessione voglio partire dal titolo della Lettera Apostolica: **con cuore di padre**.

Due parole che racchiudono quanto di più bello, più buono e più vero ci può essere in una persona umana. Il cuore fisicamente è il centro della vita biologica, al suo interno vi sviluppano funzioni di importanza vitale per la vita fisica e quando il cuore cessa di battere anche la vita se ne va. Il cuore è visto anche come sede degli affetti, centro delle emozioni dei sentimenti di gioia e di dolore. Amare con tutto il cuore corrisponde ad amare con tutto se stessi.

San Giuseppe ha amato Gesù e Maria *con tutto il cuore*. Oggi, allo stesso modo, continua ad amare la Chiesa e ciascuno di noi. Con Maria e con Gesù ha vissuto l'avventura umano-divina della sua vocazione ad essere *l'ombra dell'Eterno Padre*, diventando modello di tutti coloro che ricevono la vocazione ad amare con la logica della carità evangelica, ponendosi, nella Chiesa, come modello per tutti a qualsiasi categoria sociale si appartenga.

Padre Prinetti ci ricorda: *San Giuseppe patrono universale della Chiesa è modello per tutti i santi della società: per i vergini e per i congiunti in matrimonio; per i genitori; per i sacerdoti; per i nobili e gli artigiani; per i tribolati; per i viventi e per i moribondi, per i cittadini nei loro doveri verso l'autorità civile* (Istruz. Vol. 2°, pag.359).

Per noi Figlie di san Giuseppe è padre, protettore e modello; è il nostro modello, scelto dal nostro Fondatore, per il quale san Giuseppe era uno dei più grandi amori della sua vita, perchè *il santo più vicino a Maria e a Gesù, nello splendore della sua santità nascosta; è il custode dei misteri divini, il più nascosto dei santi, unico nella grazia e nell'ufficio, l'ombra dell'eterno Padre, modello di vita interiore, nella continua unione con Dio, nell'abbandono alla sua volontà, per l'intima vita con Gesù e con Maria.*

Siamo perciò chiamate a vivere come ha vissuto lui. San Giuseppe ha vissuto da innamorato, e lo ha fatto con tutta la ricchezza della sua umanità, con il cuore e con il cervello, arricchito dal dono di grazia ricevuto da Dio, che ha reso *il suo cuore simile al suo*, capace di amare soffrendo, e di amare donando se stesso.

Il suo cuore ha sempre battuto all'unisono con quello di Maria e di Gesù, nella semplicità dei giorni intessuti di vita ordinaria, di azioni scontate e apparentemente insignificanti, ma cariche di partecipazione umana e spirituale perché finalizzate al bene delle persone che san Giuseppe aveva nel cuore.

Una vita vissuta nel silenzio, con le risonanze e lo *splendore di una santità nascosta*, vissuta nella concretezza del lavoro e aperta, nella fede, al mistero che Dio gli aveva affidato dell'incarnazione del suo Figlio.

Il santo più vicino a Gesù e a Maria, infatti non ha solo vissuto con loro, ma ha vissuto per loro, ha vissuto per Gesù ed ebbe cura di Lui in ogni suo bisogno, lo ha accompagnato nelle diverse fasi della vita: bambino, adolescente, giovane maturo; per lui assunse un *cuore di padre* e divenne per l'affetto e la dedizione alla persona di Gesù, quello che non era per natura: un vero padre.

La sua santità nascosta e silenziosa è nello stesso tempo operosa, pronta a qualsiasi sacrificio pur di proteggere e difendere le persone amate, per questo, nonostante l'impossibilità dell'intelletto umano a capire la maternità divina della sua sposa Maria, pur di non esporla ad

uno scandalo, la prende con sé, ne fa la sua sposa, quella che gli ha rubato il cuore e ha riempito la sua vita, colmandola di beatitudine, oltre ogni possibile possesso umano.

Per Maria, san Giuseppe è il marito speciale, con il quale condivide il mistero del progetto di Dio per loro, e lo ama oltre ogni umana possibilità, perché anche per lei, come per Gesù, egli è, oltre che marito, anche padre. A lui si affida e da lui si fa guidare in tutte le vicissitudini che accompagnano l'infanzia di Gesù: la nascita lontano dalla loro casa, la presentazione del bambino al tempio, la fuga in Egitto, il ritorno a Nazareth e lo smarrimento di Gesù, i lunghi anni di vita insieme, a Nazareth

San Giuseppe, per Maria, è il pilastro su cui lei si appoggia, sa che per lei fa tutto, qualsiasi cosa, dà la sua vita e in questo amore totale e coinvolgente non c'è bisogno di parole, perché parlano i fatti e quando si usano le parole, esse sono sempre espressione di amore l'uno per l'altro, di condivisione, chiarimento, di scelte condivise.

Non possiamo staccare il mistero divino dalla realtà umana nella quale si compie, perché solo una lettura dei fatti umani concreti, dà la possibilità di imitare coloro che li hanno vissuti, illuminandoli con la santità della vita, per cui oggi si pongono come nostro modello. Anche per evitare di costruire una sorta di spiritualità disincarnata lontana dal progetto di Dio che, incarnandosi, ha assunto la nostra umanità, non per negarla, ma per liberarla dal male e trasformarla in Lui.

La santità di san Giuseppe, come per noi, ha lo spessore della vita reale, fatta di fatica, di incertezza, di episodi che non si capiscono, di situazioni difficili e queste siamo chiamate a vivere, facendole nostre, non scartandole o cercando di eliminarle perché danno fastidio.

Come san Giuseppe dobbiamo accogliere il nostro quotidiano, le persone con cui viviamo, perché solo attraverso questo contesto concreto, passa la grazia di Dio per noi, non serve sognare situazioni diverse da quelle in cui ci ha posto la volontà di Dio.

Onorare san Giuseppe, per noi sue figlie significa vivere come ha vissuto lui. Il Padre Fondatore ci dice: *Io desidero che vi ricordiate che è vostro modello nel servire Gesù e Maria e li servì nel silenzio, nella preghiera, nel lavoro. Il mondo doveva ignorare il grande mistero finchè Gesù fosse uscito a predicare: e san Giuseppe tace, e vive oscuro e ignorato nella sua bottega: Ma era con Gesù e Maria! E viveva unito a Dio con la più continua preghiera, quasi dimenticando la terra in quel nuovo paradiso. E lavorava per insegnarci a fuggire l'ozio che è il padre dei vizi.*

E studiando di imitare san Giuseppe lo avremmo sempre per protettore amatissimo in tutti i pericoli e bisogni della vita, e più ancora nella morte, come per grazia di Dio avete visto fin'ora in tutte le Figlie di san Giuseppe che sono passate all'altra vita (Mem. Fam. Pag.77-78).

Di questo passo, tratto dalle Memorie familiari, voglio sottolineare il desiderio che il Padre Prinetti esprime, e cioè, che la sue Figlie, quelle di ieri e quelle di oggi, non dimentichino che *san Giuseppe è loro modello nel servire Gesù e Maria*. Dobbiamo tenere viva la memoria di ciò che dobbiamo essere, per amare la nostra vocazione, come San Giuseppe ha amato la sua, per non avere rimpianti o ripensamenti su quello che il Signore vuole da noi, per non lasciarci attirare da forme di vita diverse da quella che ha vissuto san Giuseppe.

Una memoria che dobbiamo alimentare con l'impegno a vivere come san Giuseppe, al quale poco importava dove stare o cosa fare, era felice perché *stava con Maria e Gesù*, e cosi sarà per noi: la nostra pace e serenità è legata ai legami che coltiviamo, se sono di comunione con Dio e con le sorelle, sperimenteremo, come san Giuseppe, la pace vera e la gioia che viene dal Vangelo*, il paradiso sulla terra.*

Allora anche il servizio diventa leggero, anzi gioioso, perché reso con amore e per amore. A San Giuseppe poco importa se *vive oscuro e ignorato nella sua bottega, se il mistero che vive è totalmente sconosciuto agli altri,* non aspetta l'approvazione di nessuno, perché la sua vita è completamente affidata a Dio, che sempre sostiene chi si affida a Lui.

Viviamo questo mese di dicembre alla luce della spiritualità di san Giuseppe che contempleremo presente nei nostri presepi, ma soprattutto permettiamo a san Giuseppe, con la riflessione sulla sua spiritualità di aiutarci ad incarnarla nella nostra vita, per essere sue vere figlie.

Auguro a tutte Buon Anno di san Giuseppe in unione di preghiera e di affetto.

Madre Maria Luciana Zaru

Madre Maria Luciana Zaru

Superiora Generale
Figlie di San Giuseppe